

ENZO GIANCARLI
Presidente della Provincia di Ancona

Come è stato fatto da chi mi ha preceduto, il Presidente Bucciarelli, voglio rivolgere un cordiale, caloroso saluto alla Presidente Radovanic, al Vicepresidente Giampaolo Giampaoli, a tutte le autorità, a tutti voi presenti.

Si può costruire il proprio futuro anche valorizzando il passato, soprattutto si può esaltare la crescita di un territorio, ottimizzando le sue vocazioni e caratteristiche naturali.

E' questo il caso delle relazioni economiche tra Marche e Adriatico orientale, che sono strette, in rapida crescita, ma che non sono ancora sviluppate come sarebbe naturale e ovvio, data la vicinanza e la sostanziale complementarità dei nostri territori e come vorrebbe la tradizione e la storia dei rapporti tra le due sponde adriatiche.

Ben venga dunque questa rinnovata attenzione, questa sensibilità degli attori economici, e penso all'industria ma penso anche alle imprese artigiane, penso alla nostra università, l'Università Politecnica delle Marche, e su questo il prof. Marco Pacetti, rettore della nostra università, più volte ha sviluppato iniziative di carattere culturale ma anche diplomatico verso le infinite potenzialità dell'interscambio e del dialogo con la Croazia, con il Montenegro, con la Bosnia, con la Slovenia, con gli stati balcanici e ionici.

Da parte nostra, come istituzioni locali, facciamo il possibile per rendere agevoli, facilitare ed espandere queste relazioni con i nostri vicini e posso dire, a conclusione di due mandati amministrativi, che molto è stato fatto per avvicinare e per avere rapporti di vario tipo, ma certo c'è ancora moltissimo su cui lavorare.

La città di Ancona, che indubbiamente è molto più aperta, attiva, pronta a credere e ad investire nella sua qualità di "ponte verso l'Oriente", questo nostro capoluogo di provincia, questa regione ha tutte le caratteristiche e le carte in regola per proporsi anche di più come vetrina dell'Italia e delle Marche e luogo d'arrivo dei Balcani.

Ci sono stati molti progetti, li ricordava poc'anzi il Presidente Bucciarelli. Non soltanto questa volontà, questo atto di costituzione della regione euroadriatica, ma ricordava anche la nostra presenza — siamo stati allora insieme in terra bosniaca — e non soltanto sono stati attivati progetti europei — penso all'Interreg, alla messa in rete dei porti dell'Adriatico — ma anche a questo progetto sull'agricoltura portato avanti dalla Camera di Commercio di Ancona e dalla Provincia di Ancona. Anche due mesi fa tecnici dei paesi balcanici sono venuti nelle nostre terre per momenti di aggiornamento ulteriore, di interscambio alquanto positivi.

Sono d'accordo quando si sottolinea la necessità di un panorama europeo. Noi siamo convinti, in questa terra, che ogni politica locale non può che avere a riferimento il panorama europeo. Questa nostra terra, area forte d'Europa, sa vivere in uno scenario mondiale e da questo punto di vista vuole essere coerente. Proprio perché siamo in uno scenario mondiale non può che essere forte e strettissimo il rapporto con tutto l'Adriatico.

Quindi molti progetti. Non tutti sicuramente potranno vedere la luce, non tutti saranno giudicati indispensabili, ma è bene che la Regione si muova, reclami il suo posto, il posto che è suo da sempre, quello nell'unione forte che può venire cementata. La storia dice che Ancona e le Marche hanno conosciuto prosperità ed importanza quando hanno saputo aprirsi, quando sono diventate un partner irrinunciabile per l'oltre Adriatico. Quindi non solo l'economia.

Voglio citare un dato. Ho scoperto in questi anni quanto sia importante, quanto sia sentita nelle vostre terre la centralità del Santuario di Loreto per le popolazioni cattoliche dei Balcani. Questo è un aspetto legato anche ai sentimenti. I sentimenti hanno sicuramente la loro importanza.

Comunque, più in generale c'è tanto da fare, proprio perché indubbiamente, per decenni, le relazioni quotidiane non state particolarmente attive nell'industria, nei trasporti, nell'agricoltura, nella pesca, nel turismo.

Esiste sicuramente l'opportunità di creare una più forte collaborazione e una strategia intelligente che soddisfi e integri le esigenze e gli obiettivi di tutto il bacino adriatico-ionico, anche della penisola balcanica.

Mi piace pensare che la Provincia di Ancona, insieme alla Camera di Commercio, al Comune di Ancona, alla Regione Marche, ai tanti soggetti della cooperazione, dell'artigianato, dell'agricoltura, dell'economia in questi anni ha saputo offrire un bel contributo e stimolare questo processo che, ripeto, è naturale e irrinunciabile, perché sono la geografia e la storia a renderci dipendenti gli uni dagli altri, destinati a ricercare nella cooperazione una durevole crescita comune, che ponga anche le basi per un dialogo sociale e culturale, per una convivenza fatta di pace, di curiosità, di rispetto delle differenze, di strettissime relazioni.